



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

12 settembre 2009

Il CMI in Vaticano

Il CMI ha partecipato, oggi in Vaticano, nella Basilica Papale, al conferimento dell'ordinazione episcopale, da parte del Santo Padre, a cinque presbiteri che hanno prestato servizio in Segreteria di Stato, nella Congregazione per la Dottrina della Fede e nel Governatorato dello Stato della Città del Vaticano: Mons. Gabriele Giordano Caccia, Nunzio Apostolico in Libano; Mons. Franco Coppola, Nunzio Apostolico in Burundi; Mons. Pietro Parolin, Nunzio Apostolico in Venezuela; Mons. Raffaello Martinelli, Vescovo della Diocesi suburbicaria di Frascati, Mons. Giorgio Corbellino, Presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica. Nell'omelia S.S. Benedetto XVI ha affermato: "Servire e in ciò donare se stessi essere non per se stessi, ma per gli altri, da parte di Dio e in vista di Dio: è questo il nucleo più profondo della missione di Gesù Cristo e, insieme, la vera essenza del suo Sacerdozio. A Gerusalemme nell'ultima settimana della sua vita, Gesù stesso ha parlato in due parabole di quei servi ai quali il Signore affida i suoi beni nel tempo del mondo, e vi ha rilevato tre caratteristiche del servire nel modo giusto, nelle quali si concretizza l'immagine del ministero sacerdotale. La prima caratteristica, che il Signore richiede dal servo, è la fedeltà. La Chiesa non è la Chiesa nostra, ma la sua Chiesa, la Chiesa di Dio. (...) Non leghiamo gli uomini a noi; non cerchiamo potere, prestigio, stima per noi stessi. Conduciamo gli uomini verso Gesù Cristo e così verso il Dio vivente. Con ciò li introduciamo nella verità e nella libertà, che deriva dalla verità. Sappiamo come le cose nella società civile e, non di rado, anche nella Chiesa soffrono per il fatto che molti di coloro, ai quali è stata conferita una responsabilità, lavorano per se stessi e non per la comunità. (...) La fedeltà del servo di Gesù Cristo consiste proprio anche nel fatto che egli non cerca di adeguare la fede alle mode del tempo. (...) La seconda caratteristica, che Gesù richiede dal servo, è la prudenza. Qui bisogna subito eliminare un malinteso. La prudenza è una cosa diversa dall'astuzia. Prudenza, secondo la tradizione filosofica greca, è la prima delle virtù cardinali; indica il primato della verità, che mediante la 'prudenza' diventa criterio del nostro agire. La prudenza esige la ragione umile, disciplinata e vigilante, che non si lascia abbagliare da pregiudizi; non giudica secondo desideri e passioni, ma cerca la verità - anche la verità scomoda. La terza caratteristica di cui Gesù parla nelle parabole del servo è la bontà (...) Buono in senso pieno è solo Dio. Egli è il Bene, il Buono per eccellenza, la Bontà in persona. In una creatura - nell'uomo - l'essere buono si basa pertanto necessariamente su un profondo orientamento interiore verso Dio. (...) La bontà presuppone soprattutto una viva comunione con Dio, una crescente unione interiore con Lui".



Eugenio Armando Dondero